

Milano, 4 luglio 2017

COMUNICATO STAMPA

**PRESENTATI OGGI A MILANO, CON ISPRA, I RAPPORTI SUL CONSUMO DI SUOLO: IL SUOLO RESTA SOTTO
ATTACCO MENTRE LA LEGGE NAZIONALE E' AL PALO**

**IN EUROPA PREVISTI ULTERIORI CONSUMI PER 3,2 MILIONI DI ETTARI AGRICOLI: CEMENTO SU UN'AREA
VASTA QUANTO L'INTERA PIANURA PADANA**

**IN LOMBARDIA E NORD ITALIA LEGGI REGIONALI FUORVIANTI, MANCA UNA CHIARA DIRETTIVA
EUROPEA! A QUESTO SERVONO LE FIRME DELLA PETIZIONE PEOPLE4SOIL**

Oggi a Milano è SOIL DAY: il **CRCS (Centro di Ricerche sul Consumo di Suolo di INU, Legambiente e Politecnico di Milano)** e **ISPRA** presentano 3 rapporti che fotografano la situazione attuale del consumo di suolo a livello regionale, nazionale ed europeo: una presentazione congiunta che ha la sua ragion d'essere nel fatto che il problema non conosce confini amministrativi, ma opera sotto la spinta di dinamiche economiche e finanziarie presenti in tutte le regioni e i Paesi europei.

Nonostante la crisi delle costruzioni e lo stop alle grandi infrastrutture causato da evidenti difficoltà di finanziamento, in **Lombardia**, la regione italiana che ha consumato più suolo, il fenomeno procede, anche se rallentato: dal 2012 al 2015 sono infatti scomparsi quasi **1000 ettari di suolo regionale all'anno**, coperti da urbanizzazioni e strade. Una perdita che danneggia in primo luogo l'agricoltura, che ha visto **perdere ogni anno 2500 ettari** per l'effetto combinato di urbanizzazione e abbandono. Se l'abbandono riguarda suoli marginali e poco fertili, le urbanizzazioni cancellano suoli di alto valore produttivo, colpendo al cuore il patrimonio agricolo lombardo. L'ultima revisione di DUSAF, il database di Regione Lombardia che misura i cambiamenti d'uso del suolo, colloca al 15% la quota di territorio regionale urbanizzato (era il 12,6% nel 1999), per oltre 349.000 ettari - come dire le province di Pavia e Lodi messe insieme- oggi coperti da edifici e infrastrutture¹. Allo stesso tempo le terre agricole sono calate, dal 1999, dal 45% al 43% delle superfici regionali. Complessivamente il suolo continua a scomparire, anche se a ritmi contenuti: prima della crisi, dal 1999 al 2007, i dati indicavano infatti consumi di suolo annui più che tripli rispetto al dato attuale.

Agli approfondimenti e al confronto tra le singole regioni è dedicato quest'anno il **rapporto di ISPRA**, che mostra come il consumo di suolo, pur con diverse accentuazioni, sia un male comune a tutte le regioni italiane. Nel **Nord Italia** le regioni apparentemente corrono ai ripari: **Lombardia, Toscana, Friuli V.G. e Veneto** hanno promulgato leggi che perseguono la riduzione del consumo di suolo, **l'Emilia Romagna** sta facendo altrettanto. Ma scorrendo i contenuti di queste norme si verifica la loro inefficacia nel breve e medio periodo: esse non mettono in discussione le previsioni gonfiate dei piani urbanistici comunali, si limitano a prospettare riduzioni per i futuri piani. La Lombardia si è rivelata particolarmente creativa, avendo approvato una recente modifica per stabilire che non solo si conservano le previsioni urbanistiche ma che, ove queste non si realizzassero, si può anche decidere di 'spostarne' le facoltà edificatorie su nuove aree agricole più propizie ad investimenti immobiliari!

“Ciò che non funziona sono le definizioni di cosa debba essere il consumo di suolo: in assenza di norme di riferimento, ogni regione ha interpretato questo concetto a modo suo, e sempre dichiarando già 'consumati' suoli che allo stato non lo sono, perchè gravati da previsioni urbanistiche non realizzate – dichiara **Andrea Arcidiacono**, docente del Politecnico di Milano e vicepresidente di INU – insomma la sensazione è che le regioni, nel legiferare sul consumo di suolo, abbiano prestato eccessiva attenzione alle sollecitazioni di

1. Il dato DUSAF è leggermente più alto di quello ricavabile dall'inventario nazionale, a causa di differenti criteri nell'attribuzione delle classi di uso del suolo

grandi soggetti finanziari, preoccupati di perdere *asset* in termini di terreni solo virtualmente edificabili, ma su cui la crisi aveva svelato la mancanza di concrete possibilità attuative”

In sostanza, è la denuncia di Legambiente e INU, le leggi regionali nel centro-nord Italia hanno usato il pretesto del consumo di suolo per ‘cristallizzare’ diritti edificatori aleatori, ma patrimonializzati ‘sulla carta’, a prescindere dalla reale domanda di mercato: una bolla finanziaria e immobiliare mantenuta artificialmente in vita proprio dalle norme che dovrebbero contrastare gli attacchi speculativi al suolo.

E l’**Italia?** “Anche in Italia da oltre 400 giorni la legge sul suolo è parcheggiata al Senato: eppure è ormai chiaro che fermare il dilagare delle urbanizzazioni è indispensabile per far partire l’economia della rigenerazione del tanto patrimonio urbano già esistente ma sottoutilizzato e comunque bisognoso di rivitalizzazione. Con un suolo senza tutele, l’uscita dalla crisi produrrà inesorabilmente nuove alluvioni di cemento!” denuncia **Edoardo Zanchini**, vicepresidente di Legambiente.

Ma sbaglierebbe chi pensasse che consumo e degrado del suolo siano mali esclusivi della penisola italiana. E’ vero che l’Italia ne soffre più di altri, per la sua orografia e la densità di popolazione e infrastrutture nelle limitate aree di pianura e costiere, oltre che per le sue vocazioni agroalimentari e turistiche. Ma lo stato dei suoli è ragione di grandi preoccupazioni nella comunità scientifica e in organismi mondiali come le Nazioni Unite, sebbene il dibattito tardi a trasferirsi ai tavoli delle decisioni politiche, anche nell’**Europa** che è stata culla del diritto ambientale. Non solo in Europa manca una direttiva sui suoli, ma, come rileva il rapporto di CRCS, anche in ciascuno degli Stati Membri le norme, se ci sono, risultano frammentarie ed incoerenti: ogni Stato fa da sé, o più spesso non fa nulla, mancando una cornice di richiamo vincolante alla tutela della più preziosa risorse naturale dell’UE.

Il paradosso è che l’UE spende quasi il 40% del suo budget sulla Politica Agricola Comunitaria ma lo fa senza preoccuparsi di preservare i suoli agricoli su cui quella politica ricade. Fino ad oggi il consumo di suoli ha divorato quasi **19 milioni di ettari in tutta Europa**, come dire il doppio dell’Ungheria, raddoppiando in un cinquantennio le aree urbanizzate. E’ vero che l’UE ha definito con una road map un obiettivo ‘zero consumo di suolo’ entro il 2050, ma non ha sviluppato strumenti regolativi, tanto che le previsioni elaborate dal JRC (Centro comune di Ricerca della CE) pronosticano per quella data la cementificazione di **altri 3,2 milioni di ettari** (come la superficie agricola dell’intera Pianura Padana) con una perdita a carico prima di tutto dei seminativi, di cui si prevede un calo di ben 11 milioni di ettari. Una enormità, considerato che nei 100 milioni di ettari di campi europei si producono materie prime sufficienti a coprire solo il 50% del fabbisogno interno di commodity agroalimentari e mangimi: l’Europa dunque già oggi si nutre utilizzando terreni agricoli di altri continenti, in gran parte da Paesi più poveri (principalmente America Latina) che, presto o tardi, potrebbero legittimamente reclamarli per soddisfare i bisogni della propria popolazione. Il consumo di suolo è solo una – sicuramente la più grave e irreversibile – delle minacce e delle forme di degrado di cui soffrono i suoli europei. Esso si somma all’**erosione**, che rappresenta uno dei maggiori fattori di pressione nei paesi del Sud Europa, così come alla **perdita di sostanza organica** che, unita alle sempre più frequenti siccità, rappresenta l’anticamera della **desertificazione** che già affligge la penisola iberica e le grandi isole mediterranee, e alla **contaminazione** legata alla presenza, in tutta Europa, di ben 3 milioni di siti su cui si riscontrano concentrazioni allarmanti di sostanze chimiche nocive, oltre ai fenomeni di **inquinamento diffuso** legato in particolare all’impiego di sostanze chimiche in agricoltura.

Il **rapporto 2017 del CRCS** restituisce la fotografia delle minacce sui suoli europei, basata sull’analisi di elaborazioni della Commissione Europea, e l’immagine è quella di un continente che rischia di arrivare impreparato alle sfide imposte dal cambiamento climatico. Se da un lato è proprio lo sfruttamento eccessivo a costituire una fonte di emissioni climalteranti, le minacce che affliggono i suoli, impoverendoli o cancellandoli sotto il cemento rappresentano una grave insidia per la sicurezza dei cittadini europei: sia per la accresciuta vulnerabilità ai fenomeni meteorologici estremi, sia per la perdita di superfici dedicate alla produzione di cibo. In questo quadro preoccupante pesa la mancanza di una direttiva europea per il suolo.

“Sul suolo l’Europa rischia di pagare un conto molto salato alla propria inerzia – dichiara Damiano **Di Simine**, promotore della petizione europea **People4soil** – la mancanza di una direttiva impedisce di sviluppare strategie efficaci e vincolanti per gli Stati membri: in quasi tutti i Paesi manca infatti una disciplina per contenere il consumo e il degrado del suolo e, dove le leggi esistono, i criteri adottati sono discrezionali e non consentono di sviluppare efficaci sistemi di monitoraggio e controllo delle trasformazioni: per questo chiediamo ai cittadini di prendere l’iniziativa di sollecitare la politica europea, con la petizione europea People4soil che, in Italia, può essere firmata sul sito www.salvailsuolo.it”

L’ufficio stampa di Legambiente Lombardia, 349 8172191

I DATI:

1. Il consumo di suolo in Lombardia nella banca dati regionale DUSAF

Anno di rilevamento	Superfici urbanizzate		Superfici Agricole		Boschi e aree naturali	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%
1999	299.704	12,6	1.079.135	45,3	925.646	38,8
2007	332.474	13,9	1.042.850	43,7	929.930	39,0
2012	346.662	14,5	1.026.001	43,0	930.213	39,0
2015	349.354	14,7	1.018.400	42,7	935.232	39,2

Elaborazioni CRCS su dati DUSAF 5 - Regione Lombardia. Al totale della superficie regionale di 2.384.000 ettari concorrono anche le aree coperte da acque (laghi, fiumi, ecc). L’analisi DUSAF 5 (2017) ha migliorato la risoluzione di misura, e ciò ha portato a verificare un modesto sovradimensionamento dei dati delle annate precedenti, di cui in questa sede non teniamo conto per semplicità.

1999-2015:

velocità di consumo di suolo per urbanizzazioni **8,50 ettari(Ha)/giorno**
 perdita di aree agricole **10,4 Ha/giorno**

2012-2015:

velocità di consumo di suolo per urbanizzazioni **2,46 Ha/giorno**
 perdita di aree agricole **6,9 Ha/giorno**

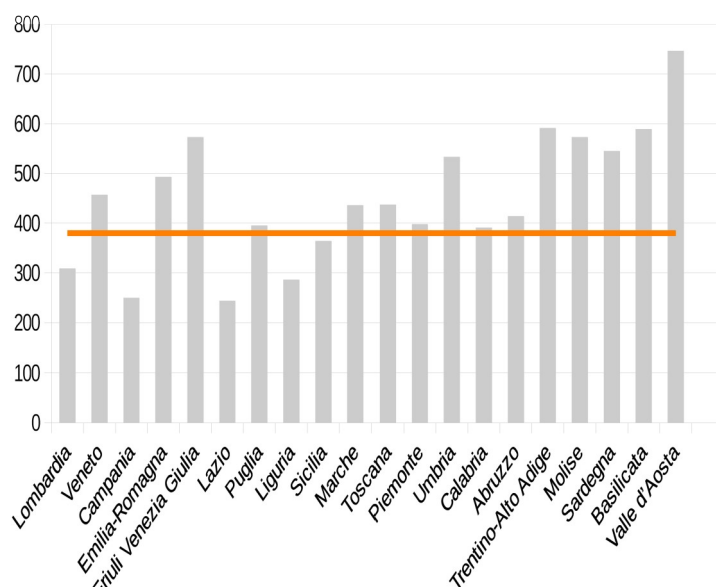
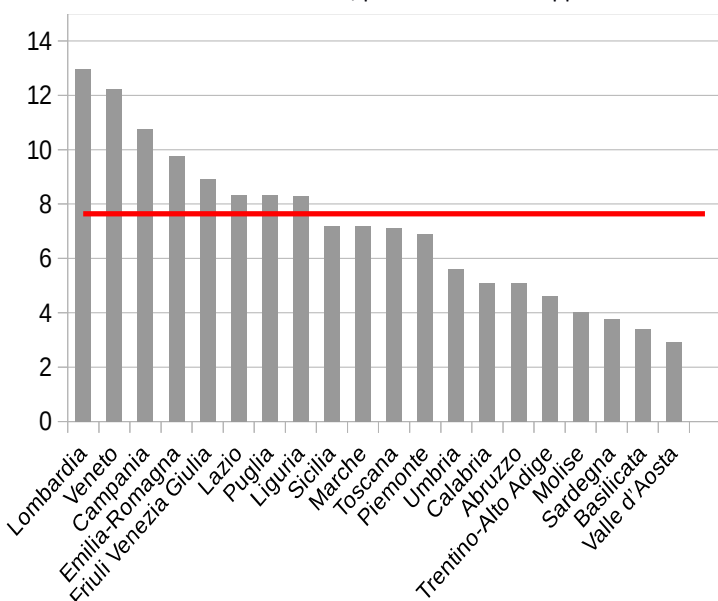
Le trasformazioni più significative (periodo 2012-2016) si concentrano a ridosso della recente infrastrutturazione autostradale regionale (BreBeMi+TEM) (estratto di cartografia ISPRA, edizione 2017)



2. Il consumo di suolo nelle regioni italiane secondo i dati ISPRA 2017

REGIONE	SUOLO URBANIZZATO % su territorio regionale	SUOLO URBANIZZATO Ha	Incremento 2016/2015, Ha	Urbanizzato pro capite, m2/ab
Lombardia	12,96	309.542	648	309
Veneto	12,21	224.555	563	457
Campania	10,76	146.330	457	250
Emilia-Romagna	9,77	219.280	306	493
Friuli Venezia Giulia	8,91	69.927	49	573
Lazio	8,34	143.477	383	244
Puglia	8,33	161.137	414	395
Liguria	8,28	44.855	31	286
Sicilia	7,18	184.784	585	364
Marche	7,18	67.326	124	436
Toscana	7,12	163.613	403	437
Piemonte	6,90	175.357	401	398
Umbria	5,62	47.494	9	533
Calabria	5,11	77.096	143	391
Abruzzo	5,08	54.860	46	414
Trentino-Alto Adige	4,60	62.580	75	591
Molise	4,03	17.887	38	573
Sardegna	3,75	90.445	239	545
Basilicata	3,38	33.818	18	589
Valle d'Aosta	2,91	9.493	23	746
ITALIA	7,64	2.303.856	4.954	380

Nei dati regionali, emerge una correlazione generalmente inversa tra % di urbanizzato e consumo di suolo pro-capite, dovuto a diversi fattori, ma in ultima istanza alla minore rendita fondiaria nei territori a sviluppo urbano più estensivo. Spiccano come eccezioni i dati di Veneto, Emilia Romagna e Friuli V.G., caratterizzati da forme insediative molto disperse, e il dato pro capite molto alto della Val d'Aosta, per il notevole sviluppo di seconde case e infrastrutture turistiche



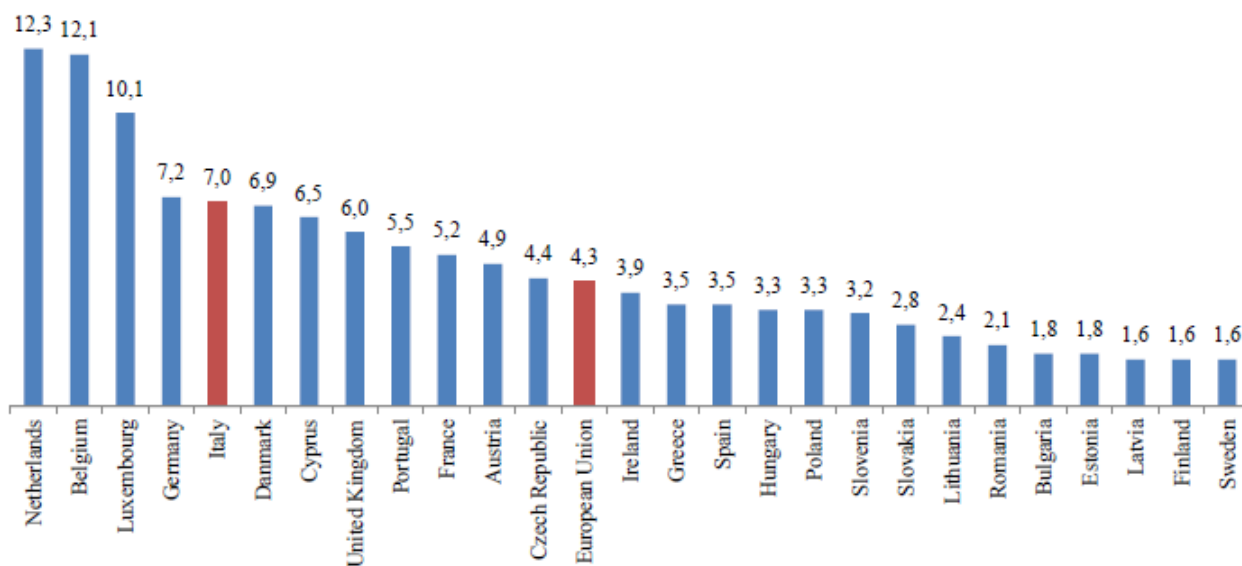
suolo urbanizzato, m2 pro/capite

elaborazione su dati ISPRA 2017, confronto con il dato medio nazionale

%suolo urbanizzato per regione

elaborazione su dati ISPRA 2017, confronto con il dato medio nazionale

3. I dati europei



Suolo urbanizzato in rapporto all'estensione territoriale dei Paesi dell'UE27 (Eurostat, 2012)

L'Italia nel rilevamento Eurostat si attesta in 5ª posizione tra i Paesi a più elevata intensità di urbanizzazione, ma il consumo di suolo è generalmente più percepito rispetto a Paesi con dati simili, a causa della conformazione orografica che produce una forte concentrazione di insediamenti e popolazione entro porzioni limitate di territorio a morfologia pianeggiante e collinare

Proiezioni di consumo di suolo nella EU28 alla soglia del 2050 (elaborazione rapporto CRCS su dati JRC)

Cambio di uso del suolo, variazioni nette previste al 2050	Ha
- tessuto urbano, residenziale e industriale	+ 3.253.000 Ha
- colture alimentari e zootecniche	- 10.770.000 Ha
- foreste	-5.050.000 Ha
- altri suoli naturali	- 961.800 Ha

Degradazione dei suoli: le minacce

Le Nazioni Unite hanno indicato tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) il target 'Land degradation neutral World' (target 15.3), ovvero l'arresto e, successivamente, l'inversione del degrado dei suoli, da conseguire da parte di tutti i Paesi sottoscrittori dell'Agenda entro il 2030. Per l'Italia le minacce prioritarie di degrado dei suoli sono costituite dall'impermeabilizzazione conseguente al consumo di suolo, erosione, dissesto idrogeologico, contaminazione, perdita di biodiversità dei suoli. I cartogrammi di confronto con le minacce presenti negli altri Paesi UE sono scaricabili dal sito del Centro Ricerche sui Consumi di Suolo:

www.consumosuolo.org